

DOMENICA

numero speciale dell'Unità per il 2° anniversario della morte di TOGLIATTI

Con scritti di GIORGIO AMENDOLA e GIORGIO NAPOLITANO

Il piano per l'edizione delle Opere di Togliatti presentato da E. Ragionieri. Preparate una grande diffusione

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prosegue la criminale «escalation» americana

Di nuovo bombardati i sobborghi di Hanoi

L'inquisizione maccarthysta a Washington

VIOLENZE NELL'AULA



WASHINGTON — Sette avvocati hanno abbandonato l'aula della famigerata «commissione per le attività antiamericane» in segno di protesta contro l'arresto di un loro collega e contro l'atmosfera di terrore, intimidazione ed arbitrio instaurata dai membri del tribunale inquisitorio. Nella foto: la polizia espelle brutalmente dall'aula una donna che simpatizza per i pacifisti messi sotto accusa.

(A pagina 3 il servizio)

Propaganda o iniziativa?

«Meglio tardi che mai» scrive l'Avanti! a proposito delle nostre critiche alle recenti deliberazioni dei comunisti cinesi. Dovremmo deludere che all'Avanti! hanno distinguuto a leggere? È un po' difficile infatti pensare che non si siano mai accorti prima, da diversi anni a questa parte, dei nostri scritti sugli errori della politica cinese? C'è da credere piuttosto che le nostre prese di posizione abbiano ombreggiato la vista ai colleghi del quotidiano socialista più imbarazzati che mai nel commentare i nostri articoli. Con una ripetizione alquanto piana di un analogo scritto della Voce Repubblicana, «lasciamo stare la Nazione, che è la scaturigine di questo e con ininterrotto del tutto ostica sui motivi del nostro articolo, l'Avanti! ci consiglia tuttavia di attaccare i cinesi perché sono contro la cooperazione pacifica? I nostri nel nostro movimento comunista internazionale — ci ammonisce — sono senza di connessioni diverse non divergenze tattiche. Ebbene, amici dell'Avanti! l'idea stessa della cooperazione pacifica è nata da noi. Nel movimento comunista internazionale l'abbiamo difesa noi! La polemica l'abbiamo fatta noi in prima persona. E ora vorreste insinuare che essa è questa polemica? Ma la cooperazione pacifica noi l'abbiamo difesa non solo nel nostro movimento comunista internazionale, ma anche in tutta la nostra lotta contro i gruppi imperialisti che l'hanno accettata solo quando non hanno potuto fare a meno e poi l'hanno calpesta alla prima occasione. Non c'è cooperazione pacifica quando si aggrava in un popolo quasi inerme. Nel Vietnam non solo non vi è cooperazione pacifica, ma vi è una delle guerre più atroci e rivoltanti che la storia

Scontro aereo sul Nord Vietnam — Due aerei USA abbattuti — Impresione a Saigon per le rivelazioni sui casi di peste provocati dalla guerra chimica statunitense

SAIGON, 18. Il governo della Repubblica democratica del Vietnam ha nuovamente denunciato attacchi americani attuati contro i sobborghi di Hanoi, dove sono state colpite zone popolate ed in installazioni economiche. La notizia è indirettamente confermata dal portavoce americano a Saigon, il quale, parlando delle oltre cento incursioni attuate nelle ultime 24 ore contro il nord, ha detto esplicitamente che sono stati abbattuti aerei americani nelle zone di Hanoi e di Haiphong. Ai tre aerei abbattuti ieri dalla contraerea, se ne sono aggiunti altri due oggi nella stessa giornata di oggi si è avuto un nuovo scontro aereo tra un MIG 17 della gioventù vietnamita e un aereo americano. Secondo il portavoce americano, solo in un caso vi è stato scontro a fuoco, quando un MIG ha attaccato un cacciabombardiere USA, allontanandosi poi dopo l'intervento di un altro reattore USA di scorta.

La criminale guerra contro il Nord si accompagna alla disumana condotta della guerra di sterminio nel Sud, che sta causando secondo le rivelazioni della rivista americana Esquire che hanno provocato grande impressione a Saigon) effetti «secondari» di atroce portata. Come si sa, la rivista americana ha rivelato che la guerra chimica «segreta» che gli americani conducono da anni nel Vietnam del sud per distruggere i raccolti delle zone libere ha creato le condizioni favorevoli allo sviluppo della peste. Nel 1962 si erano avuti solo 32 casi di peste, ma questo anno ne sono stati segnalati oltre tremila.

Nel fine dell'anno scorso il Fronte nazionale di liberazione aveva reso noto che il suo servizio medico, pur operando in condizioni difficilissime, era riuscito a porre sotto controllo i casi di peste e di colera, creando una rete di ospedali e una organizzazione sanitaria in grado di soffocare i focolai di epidemia. Ma oggi gli americani stanno estendendo la guerra a tutti i livelli, e quindi anche contro la struttura sanitaria delle zone liberate, che coprono a quattro quinti del territorio del Vietnam del Sud. Portavoce USA hanno ieri esaltato, ad esempio, l'azione condotta dalla compagnia A del 2. Battaglione della 101. Divisione aviotrasportata, che a 300 chilometri a Nord di Saigon (regioni centrali) ha «scoperto e distrutto» un grande complesso ospedaliero in una zona libera della giungla. L'ospedale consisteva di 12 edifici dotati di stanze pulitissime e asettiche, di sale operatorie dotate di equipaggiamento moderno e di una biblioteca medica completamente le pubblicazioni scientifiche necessarie. Una parte dell'equipaggiamento era di origine americana. Tutto è stato rasato al suolo.

Nel Vietnam del Sud, oggi, le truppe collaborazioniste hanno iniziato una grande azione di rastrellamento a soli cinque chilometri da Saigon, facendola precedere da un colossale sbaramento di artiglieria che probabilmente ha fatto un numero elevato di vittime tra le popolazioni che vivono alla periferia della città. I vetri delle finestre hanno tremato a lungo in tutta la capitale mentre veniva effettuato il rastrellamento. L'azione è stata probabilmente attuata nel duplice intento di preparare il terreno all'impiego diretto delle truppe americane nel delta del Mekong, un passo che è già stato approvato a Washington, e di dare la caccia ai reparti che ieri hanno attaccato, con risultati disastrosi per gli americani, l'autoparco USA dello aeroporto di Tan Son Nhut, ai margini di Saigon. A proposito di questa azione si apprende non si è trattato, come era sta

(Segue in ultima pagina)



Una delusione le prime foto. Il Lunar-Orbiter che inespugnabilmente sta seguendo una orbita lunare diversa da quella prevista dagli scienziati, ha cominciato ieri sera a scattare le foto della superficie del nostro satellite naturale: gli scienziati hanno defittino le immagini «deludenti». La seconda parte dell'impresa — l'avvicinamento a circa quaranta chilometri dalla Luna — appare però problematica a causa degli inconvenienti registrati finora. Nella foto: ecco il disegno del modo con il quale la sonda lunare fotografa il satellite ritrasmettendo a Terra le immagini.

CAPE KENNEDY, 18

(A pagina 3 il servizio)

Incredibile ad Agrigento

Prime denunce: ma contro 129 affamati



TRENTO — Il fiume Adige in piena nella zona di Salorno (Telefoto ANSA - «L'Unità»)

Il questore li accusa di truffa per aver «scroccato» l'assistenza dell'ECA riservata ai sinistrati - Concordato dagli amministratori democristiani emiliani il piano di aiuti alle vittime della frana - Le inchieste ufficiali vanno a rilento

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 18

Giuntone molti «controllati» in questi giorni ad Agrigento: per una volta stamane però non si è trattato di giornalisti, o di tecnici delle commissioni di inchiesta, bensì di due assessori emiliani, Luciano Fanfani di Modena e Sergio Montanari di Bologna venuti a constatare la realizzazione delle misure di solidarietà decise dai Comuni e dalle Amministrazioni provinciali dell'Emilia democratica per la popolazione agrigena colpita dalla frana. I due assessori sono stati ricevuti nella sede dell'Amministrazione provinciale dall'assessore anziano Schifani e da altri amministratori presenti anche il compagno senatore Carubia, il consigliere provinciale Carone ed il compagno Tortorici sindaco di Ribera, che hanno portato il loro solidarietà contributo alla popolazione del capoluogo. Si è tenuta così una riunione, alla quale è intervenuto anche il sindaco di Ginex, per determinare le forme nelle quali il soccorso dell'Emilia si potrà esprimere (ospitalità in colonia per i figli dei sinistrati, vestiario, libri scolastici, ecc.), infine la

delegazione ha reso visita al prefetto Gagu per informarlo degli accordi presi e della costituzione di un comitato formato da rappresentanti sindacali, dai due assessori provinciali, dal sindaco Ginex e dai capi gruppo consiliari del Comune per utilizzare i soccorsi dell'Emilia. I due assessori hanno poi visitato la zona di Agrigento travata. Il centro della città è tappezzato di manifesti che salutano i due rappresentanti delle popolazioni emiliane e sottolineano l'opera di solidarietà e di soccorso che dall'Emilia si sta concretando verso Agrigento. E che di questo soccorso ci sia un urgente estremo bisogno è dimostrato fra l'altro in un modo singolare anche dall'esaurita iniziativa della questura agrigena che ieri ha denunciato alla Procura della Repubblica 129 persone (27 famiglie) per «truffa continuata aggravata ai danni dell'ECA». Che cosa hanno fatto questi 27 padri di famiglia con il loro conto di mogli e di bambini? Hanno «finto» di essere sinistrati per ottenere quel miserissimo sussidio dell'ECA ed un posto nelle soffocanti tende che ospitano la gente rimasta senza casa un mese fa. Truffa... falso... può essere che davvero vi siano gli estremi del reato? Però sinistrato significa che nel mese dalla frana e dopo tante denunce delle illegalità di Agrigento, gli unici ad essere denunciati siamo... dei «falsi sinistrati», cioè della gente costretta e disperata da invidiare la condizione di «assistito».

Aldo De Jaco

(Segue in ultima pagina)

In quasi tutta l'Italia settentrionale

Strade e ferrovie in crisi per 70 ore di pioggia e vento

A Brunico è straripato il Rienza sfasciando un ponte e cacciando di casa centotrenta persone — Sempre interrotte la linea ferroviaria e la statale del Brennero

Preoccupante permane, in alcune regioni dell'Italia settentrionale, la situazione provocata dalle condizioni meteorologiche. Da circa settanta ore continua a piovere senza interruzioni, fiumi e torrenti straripano allagando campagne, sommergendo strade, sloggiando da case e stalle famiglie e bestiame, abbattendo pali della luce e del telefono e in alcuni casi anche costruzioni.

In Alto Adige è ripreso il maltempo dopo una brezza sovrastata dalle comunicazioni sono ancora bloccate sia per strada che per ferrovia. La linea ferroviaria del Brennero è interrotta nei pressi di Campolazzo e la statale del Brennero, nella stessa località. Si prevede che la linea ferrata non sarà ripristinata prima di dieci giorni. Il traffico ferroviario per la Germania è intralciato sulla Milano-Chiasso, quello dalla Germania si ferma a Bressana. Quello proveniente da Verona si arresta a Bolzano. Anche i servizi di autobus effettuati per trasbordare i passeggeri delle ferrovie tra Bressana e Bolzano sono stati sospesi per l'interruzione della strada statale.

Anche sul Friuli-Venezia Giulia continua a imperversare il

maltempo. Piove, ormai senza interruzione, da 30 ore, fiumi e torrenti sono intormentati a dismisura. A Trieste piove a tratti, ma per fortuna la bora ha cessato di flagellare la città e ci costa. Una comitiva di turisti è bloccata dal maltempo al rifugio Pussa, a quota 900, in Carnia. Sono stati raggiunti da una squadra di soccorso ma tenteranno di ridiscendere a valle coi loro mezzi non appena il tempo lo permetterà.

A Udine, le acque del Tagliamento che avevano raggiunto la quota di mt. 1,81 sopra il livello di guardia sono andate decrescendo. La statale Udine Tarvisio è stata invertita all'altezza di Resiutta da un'enorme massa di fango e acqua scesa dalla montagna che ha avuto la forza di sollevare dei grossi blocchi di cemento che erano stati posti a protezione da eventuali frane. Nel turbine di acqua, fango e blocchi di cemento è incappato un assistente dell'ANAS, Bruno Piatto, che transitava in auto. È stato ricoverato con prognosi di 90 giorni. Anche la Pontebbana è interrotta e vi si lavora per ripristinare il transito. Nella Valle del Vipacco, l'intensa pioggia mista a grandine ha rovinato le col-

ture. In provincia di Bolzano, a causa della caduta di numerosi pali telefonici sono tuttora isolate nelle comunicazioni la Val Pusteria, la Val de Funes e le valli laterali alla Val Pusteria. Essendo anche le strade interrotte, i tecnici della società telefonica hanno chiesto l'intervento di soccorsi dal bellunese. A Verona, l'albergo «Laidira» sul monte Baldo (mt. 1763), alla stazione terminale della funivia, è rimasto danneggiato dal maltempo. Anche numerose imbarcazioni alla fonda nel lago di Garda e alcune attrezzature portuali

(Segue in ultima pagina)

Colpevoli

A un mese dalla frana, le prime denunce. Contro la banda degli speculatori democristiani, resporsi del sacco di Agrigento. Da ben due anni indicati per nome e cognome nel rapporto di Paolo Barbaudello. Marco per contro. Contro i «cari» dell'amministrazione comunale di Agrigento, che alla banda hanno dato il loro contributo. Ci mancherebbe altro. O forse contro i titolari dei pubblici uffici statali e regionali, che hanno chiuso un occhio, anzi tutti e due? Gammari. Le denunce — 129 per l'esattezza — sono state spedite al questore dott. Zambon contro quei potestati che si sarebbero messi in fila con i sinistrati nelle marce, a loro tendopoli allestite sotto il sole, con i loro stessi soldi pubblici, poteri, per ottenere una mannaia o un misero sussidio, senza averne diritto: senza cioè che la frana avesse investito le loro case (se pure — non è difficile immaginare — case erano quelle dove abitavano costoro derelitti). Tutto a posto, dunque. Guai a chi sarà fatto, secondo la logica espresiva l'altro giorno dal Povo quando sosteneva che nella felice città dei tempi non ci sono stati speculatori grossi, ma tanti piccoli costruttori furbi. Leggo: «Colpevoli i piccoli, dunque; anzi i più piccoli, gli ultimi degli ultimi, così poteri, forse da non poter abitare nelle case crollate, ma solo da sperare qualcosa dalla carità pelosa dell'altimora. Che vergogna!»

Il ritorno di McCarthy

AL POSTO della «grande società» è tornata la Commissione McCarthy: ecco uno degli slogan che corrono attraverso l'America di oggi. Uno slogan che è un bilancio: il bilancio dell'amministrazione Johnson. Un tantino seccati, i giornali del nostro centro-sinistra glissano, in questi giorni, su quanto avviene nell'aula della famigerata «Commissione per le attività anti-americane»: avvocati che denunciano l'atmosfera di terrore, testimoni pagati dalla polizia, imputati che si difendono attaccando la sporca guerra che «disonora gli Stati Uniti». Comprendiamo l'imbarazzo: è un'America scomoda quella che vien fuori dai resoconti della attività della Commissione, un'America angosciata dalla prospettiva di una guerra che vada ben oltre i confini del Vietnam. Occupati a speculare sulle intenzioni della Cina, i fogli governativi italiani non hanno spazio né voglia di occuparsi dei fatti degli Stati Uniti. Eppure, non passa giorno senza che sintomi allarmanti non vengano a confermare la gravità della china che l'America sta scendendo. L'altro ieri erano i teach-in degli studenti e dei professori delle grandi Università; ieri erano alcuni tra i più influenti senatori del paese; oggi è la pattuglia borghese dei pacifisti di differente ispirazione che trasformano l'aula della «Commissione per le attività anti-americane» in un tribunale d'accusa della politica di Johnson.

Si discute molto, nel mondo, sull'ampiezza e sulle reali possibilità di successo di un movimento di opposizione alla guerra nell'America di oggi. E' una discussione importante, perché importante, evidentemente, è la posta in gioco. Ma a noi sembra, prima di tutto, che quanto avviene in America vada assunto al valore di sintomo di un pericolo che di giorno in giorno diventa sempre più reale, sempre più grave.

I fatti, del resto, parlano chiaro. La cifra di 700 mila soldati viene ormai chiaramente indicata come una necessità della guerra vietnamita: tale è infatti la conclusione cui è giunta una inchiesta «privata» promossa dal Pentagono. Ma ciò vuol dire una drastica revisione del bilancio degli Stati Uniti, con tutte le conseguenze che si possono immaginare sulla economia del paese. Non a caso economisti di tutto il mondo scrutano in questi giorni l'andamento delle borse americane cercando di ricavarne indicazioni valide per il futuro anche immediato. Non a caso alla Casa Bianca e al Pentagono si stanno rivedendo gli impegni militari americani all'estero e prima di tutto in Europa occidentale. Non a caso, infine, il gruppo dei senatori politicamente vicini a Robert Kennedy cercano di portare il discorso sulla impossibilità di menare avanti sia la guerra nel Vietnam sia il programma per la lotta contro la miseria negli Stati Uniti.

SONO SINTOMI seri, allarmanti. Ed è in questo contesto che va valutata non solo la ripresa dell'attività della «Commissione McCarthy» ma anche il modo come si difendono coloro i quali sono chiamati a rispondere di «attività anti-americane». Essi non hanno più paura del prezzo che pagano per difendere le loro idee. Hanno paura, invece, ed è precisamente questo che li spinge all'azione, del prezzo che l'America nel mondo possono pagare per la politica di guerra dell'amministrazione Johnson. Paura per domani ma anche per oggi. Perché è oggi che si stanno creando le premesse di quel che potrà accadere domani. E' oggi, infatti, che vengono adottate misure che si potranno rivelare non reversibili.

Una delle questioni capitali esaminate in questi giorni al vertice del potere negli Stati Uniti è se alle elezioni d'autunno bisogna arrivare sull'onda di grosse iniziative militari nel Vietnam o su quella di una apertura di pace. La seconda ipotesi sembra tuttavia condannata in partenza dalla pessima impostazione data dalla missione Harriman, che ancor prima di mettersi in movimento è stata «bruciata» dal bombardamento di un villaggio in Cambogia, uno dei paesi cui si aveva intenzione di chiedere i «buoni uffici».

In queste condizioni, l'ipotesi di una ulteriore avanzata della «escalation» prende consistenza sempre maggiore. Con quali obiettivi? E con quali conseguenze? I margini sono ormai molto ristretti. Dopo i bombardamenti alla periferia di Hanoi e del porto di Haiphong, dopo gli attacchi aerei alla zona smilitarizzata la guerra nel Vietnam sta sul filo del rasoio. E non solo a causa della presenza della Cina ai confini del Vietnam ma anche — è pericoloso dimenticarlo — per la naturale e operante solidarietà dell'URSS nei confronti del paese fratello vittima dell'aggressione. Gli avvertimenti non sono mancati, dalla solenne dichiarazione del Soviet Supremo alla risposta di Kossighin alla lettera di Bertrand Russell.

DI QUI la necessità di trovare forme efficaci di collegamento con l'azione di coloro che in America battono contro la guerra. Una congiura del silenzio.

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

Intervista del segretario del PC USA, Gus Hall, all'«Humanité» ISOLARE POLITICAMENTE GLI STATI UNITI A pagina 3